

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

Roma, 3 luglio 2024

Osservazioni e valutazioni sulla memoria depositata da M. Esposito nell'ambito del ciclo di audizioni sull'attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale

Prof.ssa Elena D'Orlando*

Presidente della Commissione tecnica per i fabbisogni standard

Facendo seguito alla richiesta dell'intestata Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che ha invitato la Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) a far pervenire le proprie osservazioni e valutazioni in merito alla memoria depositata dal dott. Marco Esposito nell'ambito del ciclo di audizioni sull'attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, si rileva quanto segue.

Con riferimento al tema della definizione del valore monetario dei fabbisogni standard, l'analisi condotta nella citata memoria, nel prendere le mosse dai documenti pubblicati dalla CTFS e dai dati disponibili sul sito Opencivitas, genera tuttavia delle conclusioni che non paiono corrette, in quanto **non considera la funzione assegnata dal Legislatore al concetto di fabbisogno standard e ritiene applicabili all'intero comparto dei fabbisogni standard metodiche circoscritte ad un'unica funzione** (quella dei servizi sociali) **ed elaborate per finalità specifiche, diverse dalla identificazione di esigenze di finanziamento**. L'approccio utilizzato nella memoria è frutto di una esegesi che **non appare in linea con la disciplina di settore (art. 1, comma 3 d. lgs. n. 216/2010) e con il dettato costituzionale (art. 81 Cost.) ed è distante dalla coerenza metodologica dell'approccio statistico utilizzato dalla CTFS**. Da tali premesse discende la difficoltà di convenire, sul piano normativo e su quello della metodologia scientifica che ne deriva, con i conseguenti calcoli relativi allo scostamento tra capacità fiscale e fabbisogni standard.

Professore ordinario di Diritto amministrativo e pubblico, Dipartimento di Scienze giuridiche, Università degli Studi di Udine.

Entrando più nel dettaglio, la determinazione dei fabbisogni standard, il cui ultimo aggiornamento è contenuto nella Nota Metodologica approvata dalla CTFS il 23 ottobre 2023, si conclude con la definizione dei coefficienti di riparto funzionali al processo di perequazione della capacità fiscale, consentendo così l'identificazione di trasferimenti perequativi “senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante” secondo quanto previsto dall'art. 119, comma 3 della Costituzione. È importante fare chiarezza sul fatto che, come accennato, **l'attuale quadro normativo non legittima l'adozione di una metodologia che possa essere presa a base per l'individuazione di un valore monetario del complesso dei fabbisogni standard, avendo, questi ultimi, una funzione esclusivamente perequativa della capacità fiscale.** Detto altrimenti, la CTFS non può dettare l'agenda politica al Legislatore nello stanziamento delle risorse, ma può e deve, invece, indicare “i pesi” delle funzioni da finanziare e formulare le conseguenti ipotesi tecniche di allocazione relativa delle risorse stesse.

Quanto alla metodologia di calcolo del fabbisogno standard monetario rilevata nella memoria del dott. Esposito, esclusivamente riferita ai servizi sociali, si rileva innanzitutto che essa è stata approvata dalla CTFS già a partire dal 16 giugno 2021 (e non dal 28 marzo 2024), nell'ambito della Nota Metodologica riguardante la definizione degli obiettivi di servizio per i servizi sociali e delle relative modalità di monitoraggio (DPCM 1 luglio 2021), in attuazione di quanto specificamente previsto dalla legge di bilancio 2021 che ha destinato a ciò significative risorse (articolo 1, commi 791-792, legge n. 178/2020). Il calcolo riportato a pag. 4 e 5 della Nota approvata il 16 giugno 2021 (e ripetuto in quelle successive) è propedeutico alla definizione della spesa standard dei servizi sociali da utilizzarsi come parametro che, una volta confrontato con la spesa storica di ogni Comune, ne identifica lo *status* di Comune “sotto obiettivo”, se la spesa storica risulta inferiore alla spesa standard (e quindi soggetto a specifici obblighi di rendicontazione delle risorse aggiuntive ricevute), oppure “sopra obiettivo” se la spesa storica risulta superiore alla spesa standard. D'altro canto, la Relazione illustrativa del DPCM 27 luglio 2021 chiarisce e conferma che la Nota Metodologica della CTFS muove da un modello statistico e considera elaborazioni determinate che costruiscono (unicamente) il peso delle funzioni.

Questo impianto metodologico, in altri termini, è rivolto alla definizione di un fabbisogno standard con la finalità di consegnare ai Comuni un punto di riferimento monetario per confrontare la propria spesa storica, riferimento monetario che considera anche le risorse aggiuntive previste dagli obiettivi di servizio per la funzione servizi sociali. Nella memoria in commento, partendo dalla procedura di definizione di questo parametro monetario, ma non valutandone compiutamente la reale finalità, si trae la conclusione che la metodologia proposta possa poi essere utilizzata per definire un *target* di finanziamento di tutte le funzioni fondamentali dei Comuni.

Per evidenziare ulteriormente la *ratio* del metodo utilizzato dalla CTFS, si ricorda che l'unico esempio di carattere generale di una metodologia *ad hoc* rivolta alla quantificazione di un fabbisogno standard, avente valore monetario, con finalità di potenziale finanziamento, è presente nella Nota Metodologica di revisione della metodologia dei fabbisogni standard per il 2021, approvata dalla CTFS il 30 settembre 2020. Nella Nota (si consideri il capitolo 8) si descrive la procedura econometrica che, esclusivamente per i servizi sociali, porta alla definizione di un fabbisogno monetario aggiuntivo necessario per

formulare un'ipotesi tecnica di potenziamento di questi servizi (si veda in particolare quanto riportato in fondo a pag. 56). Il fabbisogno monetario aggiuntivo è stato finanziato con lo stanziamento di appositi fondi, sulla base di una precisa scelta del Legislatore poi formalizzata nella legge di bilancio.

Un mero cenno deve essere fatto circa l'uso del fabbisogno standard come coefficiente di riparto da applicare alle risorse disponibili, per realizzare la perequazione nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Questi vincoli impediscono l'uso di risorse prive di copertura finanziaria nel sistema di perequazione, che è a bilancio chiuso. **L'affermazione che non si possa confrontare un coefficiente di riparto con un valore monetario è dunque, nel caso di specie, non corretta ed il suddetto confronto è, al contrario, l'opzione naturalmente praticata.** In nessun sistema di perequazione i fabbisogni standard possono superare le risorse disponibili; vengono quindi usati come coefficienti applicati al totale delle risorse dell'intero comparto.

In sintesi, dal punto di vista dell'approccio metodico alle tematiche oggetto della memoria in commento, invece che incentrare l'obiettivo sulla determinazione di un fabbisogno monetario, che rischia di non fotografare la realtà, si consiglia di utilizzare tutte le potenzialità del sito Opencivitas, che in modo trasparente mostra la spesa storica, la spesa standard, il livello dei servizi e le variabili che determinano i fabbisogni standard dei diversi enti.

Quanto agli esempi riportati nella memoria in commento, sul tema specifico del TPL si sottolinea che l'attuale metodo di definizione dei fabbisogni standard comunali, in assenza di LEP, identifica il fabbisogno soltanto per i Comuni che attualmente erogano il servizio di TPL o sono capoluogo di Provincia. La condizione in base alla quale si considera erogato il servizio è determinata dalla presenza della spesa. All'interno di questo gruppo di Comuni, pari nel 2024 a 2071, il fabbisogno è individuato dai seguenti *driver*: la numerosità della popolazione residente; gli alunni della scuola secondaria di secondo grado e gli studenti universitari; le presenze turistiche; l'incidenza della popolazione con più di 65 anni; il livello altimetrico del municipio; il prezzo medio comunale della benzina; la presenza del trasporto su gomma, del servizio metro e tram, del servizio urbano navigazione e del servizio impianti con fune e del servizio filoviario pubblico locale. Queste variabili consentono di cogliere in modo molto dettagliato la domanda espressa sul territorio.

Le differenze identificate nella memoria in commento su questo servizio discendono da elementi oggettivi che connotano il contesto di riferimento in cui si trovano ad operare i Comuni e che fisiologicamente concentrano il fabbisogno soprattutto nei Comuni di più grandi dimensioni. D'altronde i centri più piccoli normalmente non forniscono un servizio di trasporto urbano e beneficiano del trasporto extra urbano fornito dalle Regioni.

Va evidenziato, da ultimo, che questa funzione è oggi rimasta l'ultima in attesa di aggiornamento metodologico dal 2016, anno a cui risale l'impianto metodologico vigente. Prima di procedere a definire una nuova metodologia sul TPL, di competenza comunale, si è in attesa che il decisore politico definisca se trattasi di un servizio LEP e, nel caso lo sia, di quale sia il livello essenziale da garantire su tutto il territorio comunale.

Sul punto si segnala, incidentalmente, che la difficoltà di definire i LEP sul versante TPL deriva dal carattere multilivello del servizio, che si articola tra Regioni e Comuni, e dal fatto che la normativa vigente, specificamente il decreto legislativo 68/2011, indica come ipotesi di LEP la spesa in conto capitale e non la spesa corrente.

Entrando poi nel dettaglio del fabbisogno standard relativo alla funzione di **istruzione pubblica**, va precisato che questa funzione comprende i servizi comunali di natura complementare, ovvero che esulano dalla componente didattica di competenza statale, relativi alla scuola dell'infanzia e agli altri ordini di scuola afferenti principalmente al primo ciclo (scuola primaria e secondaria di primo grado). Tali servizi includono la manutenzione degli edifici, il riscaldamento, il trasporto, la refezione, l'assistenza e il trasporto degli alunni con disabilità e altri servizi complementari come i centri estivi. Solo nei rari casi di scuole comunali, principalmente relative al comparto infanzia, il fabbisogno tiene conto anche del costo afferente alla componente educativa. I servizi legati all'istruzione pubblica di competenza comunale, essendo complementari alla funzione educativa di competenza statale, presentano fisiologicamente sul territorio nazionale modalità e intensità diverse, frutto di condizioni oggettive. Ed è da questi elementi che scaturiscono le differenze nel fabbisogno standard richiamate nella memoria in commento.

Per la funzione istruzione è assolutamente errato confrontare il diverso fabbisogno per studente fra un Comune e un altro, anche se a parità di dimensione e caratteristiche. Ci sono Comuni che finanziano scuole dell'infanzia comunali dove provvedono al pagamento anche degli educatori, soprattutto in alcune grandi città, e Comuni che si limitano solamente a finanziare la gestione dei locali: è del tutto equo che tra queste due tipologie di enti vi sia un fabbisogno completamente diverso.

Ma ci sono anche altri elementi della metodologia seguita che si possono richiamare a titolo esemplificativo. Se guardiamo ai metri quadri complessivi dei plessi comunali e statali per alunno (superfici interne e spazi esterni organizzati, pari in media a 15 mq per alunno), al Nord-Est la dimensione dei plessi è maggiore rispetto al resto delle aree del Paese. Questo significa che i Comuni dovranno sopportare costi di riscaldamento e di manutenzione adeguati alla dimensione di quei plessi, trattandosi di costi fissi e risultando relativo il numero degli studenti in essi ospitati. E ancora, la percentuale di utenti trasportati rispetto alla popolazione scolastica (pari in media al 22%) mostra un andamento inversamente proporzionale alla popolazione comunale, ovvero all'aumentare della popolazione si riduce l'offerta del servizio. Tale risultato è particolarmente evidente se si osservano i Comuni medio-piccoli, ove l'assenza di trasporto urbano e l'assenza totale o parziale di plessi determinano l'onere comunale di garantire autonomamente il trasporto dei propri studenti nelle località limitrofe dove sono ubicati i plessi. Nelle grandi città, infatti, la disponibilità dei plessi aumenta e gli studenti che abitano distanti dal centro o dalle scuole desiderate utilizzano il trasporto urbano invece dello scuolabus. Da sottolineare che il servizio di trasporto include anche l'assistenza a favore degli alunni con disabilità, che può rendere significativamente diversi i fabbisogni di Comuni apparentemente assimilabili.

Inoltre, per quanto riguarda il servizio di refezione, misurato attraverso il numero dei pasti erogato per abitante tra 3 e 14 anni, il livello di offerta più alto al Nord e al Centro rispetto al Sud non significa necessariamente disparità di trattamento tra studenti. È importante evidenziare, infatti, che questo

servizio è strettamente collegato alle tipologie di classi (tempo ridotto per le scuole dell'infanzia, tempo ordinario e tempo pieno/prolungato per l'infanzia e la primaria), costituite al momento dell'iscrizione su indicazione ministeriale e che restano pressoché invariate per l'intero ciclo scolastico. Inoltre, considerando una compartecipazione standard a livello nazionale degli utenti valutata nel 60% del costo, questo significa che gran parte del costo di tale servizio pesa sulle famiglie e non sui bilanci comunali. La CTFS si è quindi posta la problematica di rendere neutro l'effetto della mensa sul meccanismo perequativo e ha trovato la soluzione di considerare nella capacità fiscale residuale le entrate da mensa: in questo modo i Comuni che offrono il servizio mensa hanno sì un fabbisogno standard più alto, ma questo viene compensato da una capacità fiscale più alta, che neutralizza l'effetto di quel fabbisogno. Così una parte del fabbisogno standard attribuito ai Comuni con la presenza del servizio mensa è controbilanciato dalla presenza di una capacità fiscale più alta. Questa novità è stata introdotta dall'ultimo aggiornamento della capacità fiscale dei Comuni approvata dalla CTFS in data 11 ottobre 2021 (DM 16 dicembre 2021)

Tra gli altri servizi è importante ricordare una variabile che può determinare significative variazioni del fabbisogno, ovvero l'assistenza agli alunni con disabilità delle scuole comunali, sempre riconosciuto nel fabbisogno in relazione alle indicazioni ufficiali del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Su tali variazioni si rinvia a quanto riportato in appendice.

Il modello di stima dei fabbisogni standard dell'istruzione, infine, presenta anche elementi metodologici specifici, non richiamati nella memoria in commento, che sono stati utilizzati per la quantificazione del fabbisogno monetario di uno specifico profilo della funzione istruzione. Il riferimento è al costo standard relativo al trasporto degli alunni con disabilità, pari a 4.625,39 euro, utilizzato per l'attribuzione delle risorse aggiuntive stanziare dalla legge di bilancio 2022 (art. 1, comma 174 legge n. 234/2021) a favore del potenziamento del trasporto di studenti con disabilità (scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado).

In appendice a questa nota, si riporta una tabella che, partendo da dati pubblicati su OpenCivitas nella sezione "determinanti", mostra da quali caratteristiche derivino le divergenze del fabbisogno, espresso in termini di spesa standard (ovvero applicando i coefficienti di riparto alla spesa storica complessiva del comparto istruzione). Si rimanda, quindi, all'appendice per un approfondimento delle differenze tra Comuni che solo apparentemente sembrano simili, in quanto vicini e/o abitati in egual misura, ma che in realtà presentano ampie diversità nelle caratteristiche del servizio offerto. Il modello di stima utilizzato per la funzione di Istruzione Pubblica si basa su una funzione di costo e conseguentemente il livello di fabbisogno standard è connesso a servizi che il Comune è tenuto (non facoltizzato) ad erogare.

In sintesi, quanto sopra sinteticamente illustrato evidenzia, da un lato, come possa essere **fuorviante confrontare solamente il fabbisogno finale di due o più Comuni, senza entrare nel dettaglio delle caratteristiche che li contraddistinguono e che possono essere apprezzate solamente attraverso un approccio multifattoriale**; dall'altro, come **i vigenti modelli di stima del fabbisogno, per come costruiti, siano chiaramente orientati a cogliere le differenze, eliminando le disuguaglianze, in ossequio all'articolo 3, comma 2 della Costituzione** (principio di uguaglianza sostanziale, per il quale casi uguali vanno trattati in modo uguale, casi diversi vanno trattati in modo diverso).

Ciò chiarito, si sottolinea che è da considerare con estremo favore, in termini di maturità democratica di un Paese, la circostanza per cui anche l'operato degli organi tecnici sia oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica. Per tale ragione la CTFS ha reso da sempre accessibile il frutto del proprio operato e anche l'attività istruttoria e di confronto ad esso propedeutica. In questo modo, come evidenziato anche nella memoria in commento, chiunque desideri cimentarsi su queste tematiche può debitamente informarsi in modo analitico e completo e formarsi un'opinione, sulla base della propria sensibilità e delle proprie competenze.

Si coglie l'occasione per ringraziare il dott. Esposito per l'attenzione riservata all'operato della CTFS.

Appendice – Approfondimento delle determinanti del fabbisogno standard della funzione istruzione

Le Tabelle A1 e A2 che seguono, con riferimento alla funzione istruzione, mostrano la spesa storica e la spesa standard (ottenuta moltiplicando il coefficiente di riparto del fabbisogno standard di ogni Comune per la spesa storica complessiva del comparto) relative ai Comuni presi ad esempio nella tabella a corredo della memoria in commento. La spesa standard è poi suddivisa nelle sue componenti, così come pubblicate in OpenCivitas nella sezione “determinanti”. Si evidenzia così come singole variabili, fotografando la realtà di ogni Comune, incidono nella composizione del fabbisogno. Tutti i valori sono rapportati alla popolazione residente tra i 3-14 anni (euro per alunno); risultati simili si otterrebbero rapportando il tutto all’intera popolazione residente.

Si può notare come il punto di partenza della composizione del fabbisogno sia un valore pro-capite base identico per i Comuni dello stesso *cluster*, ovvero lo stesso gruppo omogeneo in termini di caratteristiche socio-economiche. In questo modo il fabbisogno coglie le differenze legate al contesto socio-economico di riferimento. Ad un’analisi approfondita, le variabili che incidono maggiormente sulla differenziazione del fabbisogno tra i vari Comuni segnalati nella memoria in commento sono sostanzialmente tre.

Innanzitutto, il numero dei **pasti forniti**. I Comuni con una maggiore incidenza dei pasti sul fabbisogno sono, nell’ordine: Sesto San Giovanni, Firenze, Milano, Bologna, Verona, Prato e Genova. Come descritto in precedenza, il fabbisogno relativo alla mensa non incide sulla perequazione in quanto la capacità fiscale, con l’ultima metodologia approvata, nella stima della capacità fiscale residuale assegna un valore più alto ai Comuni che erogano di più il servizio mensa; in questo modo i Comuni che non erogano il servizio non vengono penalizzati dalla perequazione.

In secondo luogo, la presenza o meno di **scuole comunali**. I Comuni che hanno una maggiore incidenza delle scuole comunali sono, nell’ordine: Milano, Bologna, Ravenna, Roma, Torino, Brescia, Imola, Verona e Genova. È corretto che a questi Comuni venga riconosciuto un maggior fabbisogno, considerato che tali enti hanno in carico dei propri bilanci anche la spesa degli insegnanti.

Da ultimo, la presenza di **alunni nelle scuole comunali** determina una forte variazione del fabbisogno fra i diversi Comuni. I Comuni che hanno una maggiore incidenza delle scuole comunali sono, nell’ordine: Roma, Milano, Ravenna, Pomezia, Bologna, Reggio nell’Emilia, Genova, Torino, Fiumicino e Brescia. È corretto che a questi Comuni venga riconosciuto un maggior fabbisogno, considerato che tali enti hanno in carico dei propri bilanci anche la spesa degli insegnanti di sostegno.

Tabella A1 – Determinanti del fabbisogno per i Comuni più grandi (valori espressi in euro per abitante 3-14 anni), fonte OpenCivitas.it (anno 2021)

Comune	Popolazione	Popolazione (3-14)	Spesa storica per abitante (3-14 anni)	Spesa standard per abitante (3-14 anni)	di cui	Fabbisogno Base	Pasti forniti	Classi tempo pieno/prolungato	Alunni scuola comunale	Alunni disabili scuole comunali	Utenti disabili trasportati (infanzia, primaria e secondaria)	Plessi comunali e statali	Disconomie di scala	Costo medio del lavoro	Alunni scuola privata	Mq plessi comunali e statali	Utenti centri estivi e alunni pre-post scuola	Utenti trasportati - Istruzione
ROMA	2,749,031	293,649	1,716.40	1,231.84		491.6	227.7	43.6	93.1	293.7	12.4	40.4	0.0	-5.9	22.4	10.9	0.9	1.0
MILANO	1,349,930	138,379	1,933.23	1,296.27		483.9	277.5	56.6	141.6	236.8	10.3	32.5	0.0	-1.3	31.0	15.4	11.5	0.5
RAVENNA	155,836	15,298	1,752.12	1,156.32		496.6	205.4	25.2	102.2	232.5	8.0	50.8	0.2	-6.9	13.4	19.0	6.6	3.3
BOLOGNA	387,842	36,423	2,322.33	1,228.12		474.2	263.2	35.9	125.2	216.3	15.8	48.0	0.1	-6.6	25.7	16.7	12.7	1.0
REGGIO NELL'EMILIA	169,908	19,099	1,196.26	1,017.70		493.7	142.0	23.2	83.0	173.7	11.1	51.4	0.2	-6.9	22.5	17.8	4.6	1.4
GENOVA	561,203	50,858	1,403.33	1,088.00		488.2	229.3	36.3	72.0	161.8	13.6	57.1	0.1	-1.5	21.0	8.7	1.1	0.1
TORINO	848,748	82,135	1,400.67	1,103.53		488.4	224.8	46.8	82.4	151.4	21.4	39.0	0.0	-1.9	28.5	17.1	5.4	0.1
BRESCIA	195,906	20,585	1,898.79	1,013.01		476.7	184.1	15.9	75.5	134.7	18.6	43.5	0.2	-1.2	42.1	13.5	8.7	0.9
VERONA	255,985	25,256	1,673.50	1,077.01		482.8	242.2	34.0	74.1	120.3	3.5	51.1	0.1	-1.7	44.5	16.3	8.2	1.6
MODENA	184,971	19,722	1,552.99	947.90		485.8	167.6	43.6	51.9	105.0	7.0	33.9	0.2	-6.8	40.1	15.5	3.0	1.0
PARMA	195,436	20,751	1,404.87	953.81		473.2	199.0	31.6	67.9	96.3	8.0	30.6	0.2	-6.6	28.7	14.8	5.1	5.1
PADOVA	206,651	19,319	1,108.79	951.07		494.5	184.0	40.2	43.9	85.0	3.8	44.0	0.2	-1.8	48.1	8.0	1.0	0.2
VENEZIA	251,944	23,151	1,259.34	1,021.82		495.6	223.0	38.3	50.9	77.5	12.1	55.5	0.1	-1.8	26.6	17.7	24.0	2.4
NAPOLI	921,142	106,716	731.78	775.11		496.2	77.5	16.5	36.4	72.0	5.2	46.8	0.0	0.6	18.9	4.7	0.1	0.2
FIRENZE	361,619	34,523	1,497.08	1,057.64		491.4	288.4	44.8	60.3	70.5	7.7	49.3	0.1	-4.0	23.4	18.4	6.2	1.2
PRATO	195,213	21,979	801.17	917.15		482.6	230.9	46.1	24.4	52.0	9.4	41.2	0.1	-3.9	19.1	11.4	2.5	1.4
BARI	315,948	30,860	617.97	697.31		486.4	55.1	10.1	25.5	26.2	9.6	48.6	0.1	-4.8	18.2	16.4	1.6	4.4
PERUGIA	162,362	16,733	757.33	907.13		497.6	125.6	8.2	14.5	21.4	118.7	79.7	0.2	-0.2	8.8	12.2	14.6	5.9
REGGIO DI CALABRIA	172,479	18,593	351.97	616.52		492.0	14.5	7.7	10.0	4.3	4.6	64.0	0.2	-11.0	23.4	4.5	0.2	2.1
TARANTO	189,461	19,360	636.27	618.36		504.6	36.2	7.7	0.5	0.4	10.2	48.5	0.2	-4.9	6.9	7.1	0.1	1.0

Tabella A2 – Determinanti del fabbisogno per i Comuni medio-piccoli (valori espressi in euro per abitante 3-14 anni), fonte OpenCivitas.it (anno 2021)

Comune	Popolazione	Popolazione (3-14)	Spesa storica per abitante (3-14 anni)	Spesa standard per abitante (3-14 anni)	di cui	Fabbisogno Base	Pasti forniti	Classi tempo pieno/prolungato	Alunni scuola comunale	Alunni disabili scuole comunali	Utenti disabili trasportati (infanzia, primaria e secondaria)	Plessi comunali e statali	Disconomie di scala	Costo medio del lavoro	Alunni scuola privata	Mq plessi comunali e statali	Utenti centri estivi e alunni pre-post scuola	Utenti trasportati - Istruzione
POMEZIA	64.005	7.718	957,75	1.235,0		645,2	185,5	32,9	54,3	218,8	16,1	45,7	0,4	3,9	3,1	18,0	3,3	7,9
FIUMICINO	80.738	10.341	698,84	1.098,7		626,8	179,0	30,5	46,2	140,5	14,2	41,2	0,3	3,8	4,1	4,4	0,1	7,7
IMOLA	69.551	7.414	505,79	1.036,4		482,9	199,0	31,2	74,4	131,7	9,6	50,9	0,4	2,7	19,7	4,6	23,8	5,4
VIGEVANO	62.201	6.788	1.137,25	962,3		476,2	209,2	45,6	45,3	96,7	8,3	34,5	0,5	4,2	17,3	9,7	14,2	0,6
VIAREGGIO	61.045	5.651	833,47	1.065,0		653,5	153,5	22,8	43,2	95,8	5,3	61,3	0,6	-1,1	13,9	12,3	4,0	0,0
BUSTO ARSIZIO	82.754	8.785	905,59	871,3		483,1	168,3	25,6	24,9	57,9	13,9	39,3	0,4	4,2	39,9	4,8	2,1	6,9
CASTELLAMARE DI STABIA	63.330	7.561	285,08	821,4		678,6	28,0	2,7	13,3	4,4	4,7	49,0	0,4	8,3	19,7	6,5	0,9	4,8
GIUGLIANO IN CAMPANIA	123.758	17.489	233,37	760,2		653,0	27,3	2,7	0,0	0,0	5,7	17,3	0,2	0,6	36,6	13,4	0,9	2,5
GUIDONIA MONTECELIO	88.642	11.140	307,74	532,1		367,2	72,2	23,7	5,7	0,0	5,3	42,4	0,3	3,9	5,0	5,3	0,8	0,3
TORRE DEL GRECO	81.289	9.798	403,39	876,5		678,1	36,1	6,7	0,0	0,0	59,9	48,1	0,3	8,3	22,1	10,9	2,5	3,4
SESTO SAN GIOVANNI	79.442	8.315	930,77	844,1		375,8	294,4	68,7	0,0	0,0	8,1	42,3	0,4	4,3	28,6	17,2	4,0	0,3
POZZUOLI	76.952	8.735	346,25	666,8		514,6	24,3	9,5	0,0	0,0	7,8	71,1	0,4	8,5	17,5	10,2	0,0	3,1
CASORIA	74.394	9.359	277,80	525,3		377,3	31,4	1,5	11,0	0,0	5,2	35,3	0,3	8,1	42,6	12,3	0,0	0,3
CINISELLO BALSAMO	74.391	8.388	735,56	737,9		356,2	233,7	55,7	0,0	0,0	9,8	38,5	0,4	4,1	19,9	15,2	4,2	0,3
CORIGLIANO-ROSSANO	74.173	8.974	274,72	612,8		439,8	47,2	19,5	0,0	0,0	12,1	75,9	0,4	-5,4	11,7	6,5	0,0	5,1
APRILIA	74.119	9.049	356,89	496,0		357,1	66,8	7,8	0,0	0,0	7,0	36,9	0,4	3,8	2,5	7,7	0,2	5,9
CARPI	71.402	7.778	1.333,34	763,4		485,8	150,5	29,9	0,0	0,0	4,2	39,1	0,4	2,8	23,9	17,1	6,8	2,9
ALTAMURA	69.855	8.758	437,00	512,6		378,6	76,3	1,8	0,0	0,0	4,2	36,6	0,4	0,7	6,5	5,6	0,0	1,8
LAMEZIA TERME	67.413	7.779	234,22	708,3		480,7	97,7	16,7	0,0	0,0	8,8	72,2	0,4	-5,4	10,4	11,8	2,9	12,0
AFRAGOLA	62.198	8.589	132,96	517,6		386,5	38,5	7,1	3,8	0,0	5,9	22,4	0,4	8,3	32,9	11,2	0,6	0,0